

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA****TITOLO DEL PROGETTO
CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – RUSSIA**

N. VOLONTARI RICHIESTI: n° 4

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi**ENTE PROPONENTE IL PROGETTO**

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **EURASIA SOLIDALE: PARTECIPAZIONE, SOSTEGNO ED INCLUSIONE DELLE PERSONE FRAGILI**, nell'ambito di azione C) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Russia" si sviluppa nelle due città di Elista e Volgograd. I volontari vengono inseriti in progettualità in capo all'ente che è presente da molti anni nei territori indicati; attraverso la sua realizzazione, il progetto contribuisce alla promozione dei diritti di chi si trova in condizioni di vulnerabilità, emarginazione sociale e discriminazione, in particolare persone con disabilità e persone senza fissa dimora, nell'ottica di favorire lo sviluppo di una società equa, solidale ed inclusiva e di perseguire quanto auspicato dagli Obiettivi 1 e 10 dell'Agenda 2030 che sottolinea come l'inclusione e l'eguaglianza diventino concrete solo quando coinvolgono, oltre alla dimensione economica, anche quella sociale ed ambientale. Questo obiettivo trova la sua espressione in un intervento che si articola attraverso diverse azioni, in particolare: - la promozione di un modello di società inclusiva, in cui tutti sono parte attiva e hanno spazio per esprimere la propria individualità.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Russia" opera nel contesto territoriale delle città di Elista e Volgograd, distanti circa 300 chilometri l'una dall'altra, e si articola in due interventi:

1. la promozione dell'educazione e dell'inclusione sociale di persone con disabilità (Elista);
2. il sostegno ad adulti senza fissa dimora e/o in condizioni di marginalità (Volgograd).

Nella città di Elista sono presenti circa 9.000 persone con disabilità, per le quali la mancata predisposizione di infrastrutture che soddisfino le loro necessità, l'assenza di un approccio volto all'integrazione e la mancanza di una coscienza sociale in merito, sono causa di emarginazione sociale

ed isolamento. È necessaria l'implementazione di opportunità e servizi, di sviluppo delle capacità e competenze individuali, nonché della socializzazione, e di azioni di sensibilizzazione sul tema della disabilità rivolte alla cittadinanza locale.

Nella città di Volgograd almeno 200 persone sono senza fissa dimora, costrette pertanto a vivere alla giornata. Non esistono programmi di intervento da parte dello Stato e le poche organizzazioni operative sul territorio non riescono a soddisfare i bisogni primari di ciascuno. Sono necessari interventi mirati a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale e alla salute, fondamentali per il sostegno e l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di queste persone in condizione di fragilità e vulnerabilità.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Russia dal 1992, dove ha iniziato ad operare a seguito della richiesta, da parte di Caritas Italiana, di offrire sostegno a persone con handicap cognitivi, sensoriali e/o fisici, vittime di pregiudizi, discriminazione e ostacolate ad integrarsi nei contesti sociali e scolastici. Oltre che ad Elista e Volgograd, dal 1992 al 2019 l'Ente ha operato anche nella città di Astrakhan, dando cure ed accoglienza a persone senza fissa dimora.

Nelle realtà di Volgograd ed Elista, l'operato dell'Ente è rivolto a persone con disabilità fisica e/o psichica e senza fissa dimora. L'Ente offre loro accoglienza ed assistenza, elementi fondamentali in un contesto in cui l'intervento statale a sostegno di dette persone si rivela essere inesistente.

Nello specifico l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII gestisce:

- 1 struttura Casa Famiglia ad Elista che dal 2007 accoglie persone con disabilità;
- 1 centro diurno per disabili ad Elista, attivo dal 2009;
- 2 strutture Casa Famiglia a Volgograd, che accolgono persone a rischio disagio sociale e in condizioni di vulnerabilità dal 2002;
- 1 mensa a Volgograd, attiva dal 2017, dedicata a persone senza fissa dimora.

Infine, dal 1995 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII svolge un'azione di monitoraggio e assistenza rivolta ai senza fissa dimora sul territorio di Volgograd attraverso il servizio di Unità di Strada.

Per la realizzazione del progetto l'ente ad Elista collabora con:

- il Ministero dello Sport della Repubblica di Calmucchia. Il dipartimento deputato alle attività parasportive sostiene il progetto supportando la realizzazione delle attività sportive e ludico-ricreative attraverso la messa a disposizione di materiali, attrezzature sportive specifiche e del palazzetto comunale dello sport in cui l'Ente svolge le sue attività sportive ogni settimana. Tale dipartimento si occupa, inoltre, di organizzare giornate all'insegna di gare e tornei, sia a livello regionale che nazionale, a cui prendono parte anche i destinatari inseriti nella progettualità dell'Ente.
- il Ministero della Salute della Repubblica di Calmucchia, che sostiene il progetto supportando l'attività di inserimento nel Centro Diurno Don Oreste, attraverso la condivisione di dati e informazioni e la segnalazione di eventuali casi all'attenzione degli operatori dell'Ente che necessitano di cure e interventi di integrazione nel tessuto sociale.
- la Diocesi di Elista, che sostiene le attività di sviluppo delle autonomie attraverso la messa a disposizione di automezzi per gli spostamenti volti a sviluppare e migliorare la capacità dei destinatari di interagire con il mondo e con diversi contesti. La Diocesi locale mette, inoltre, a disposizione del progetto l'immobile che ospita la Casa Famiglia.

A Volgograd, invece l'Ente collabora con Caritas, che supporta l'azione di cura di base rivolta agli utenti, attraverso il contributo di professionisti che offrono assistenza psicologica ai destinatari del progetto.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale russo di 20 persone con disabilità e 80 persone senza fissa dimora e/o in condizione di grave povertà, sostenendo le fasce di popolazione più svantaggiate, emarginate e discriminate, scarsamente sostenute anche dai pochi interventi statali.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – ELISTA

Promuovere l'inclusione sociale di 20 persone con disabilità tramite il potenziamento delle attività di sviluppo delle autonomie e ludico – ricreative, volte alla crescita delle abilità individuali, e attraverso attività di sensibilizzazione al tema della disabilità e dell'inclusione sociale sul territorio di Elista.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – VOLGOGRAD

Favorire l'inclusione nel contesto sociale della città di Volgograd di almeno 50 persone senza fissa dimora in condizione di isolamento e vulnerabilità e 30 persone in condizioni di disagio e a rischio povertà, cercando di ridurre le disparità di accesso ai servizi e promuovendo interventi volti al rispetto dei Diritti Umani di base, in particolare il diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I *volontari* impegnati ad Elista, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- realizzazione delle attività del centro diurno;
- accompagnamento degli utenti nelle uscite, collaborazione nell'organizzazione di iniziative ricreative;
- sostegno e partecipazione nell'azione di sensibilizzazione della popolazione locale sul tema della disabilità;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti dei disabili.

I *volontari* impegnati a Volgograd verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- affiancamento degli operatori nella gestione dell'accoglienza diurna di persone senza fissa dimora;
- supporto nella gestione di una mensa per persone senza fissa dimora (preparazione e distribuzione pasti, organizzazione generale);
- affiancamento nella gestione delle cure di base rivolte ai senza fissa dimora;
- collaborazione nella gestione del programma di adozioni a distanza (definizione priorità, gestione risorse, visite domiciliari, documentazione e report);
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174160	CASA ACC. MADONNA DELLA PROVVIDENZA	FEDERAZIONE RUSSA	VOLGOGRAD	VIA IELENA STIEMPOVSKAIA, 31	2	0	0
174177	CASA FAMIGLIA PADRE FRENADEMETZ	FEDERAZIONE RUSSA	ELISTA	VIA VOLGOGRAD, ELISTA, 83	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Russia" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi. L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, durante il servizio ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.

- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- È richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio**. Al volontario viene richiesto:

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.
- La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria. In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nella FEDERAZIONE RUSSA nell'area d'intervento prescelta:

- **Rischi politici e di ordine pubblico**

MICROCRIMINALITÀ: La microcriminalità (soprattutto scippi e furti), benché largamente inferiore rispetto ad altre metropoli europee, è sempre più diffusa nei grandi centri urbani (Mosca, San Pietroburgo) in aree quali mercati generali, metropolitane, stazioni ferroviarie.

TENSIONI DI NATURA POLITICA-GUERRIGLIA: Le Repubbliche del Caucaso del Nord, del Daghestan, della Cecenia, dell'Inguscezia, e i Distretti del Territorio di Stavropol prossimi al confine amministrativo con Daghestan e Cecenia, sono aree interessate da ricorrenti azioni di gruppi armati, scontri a fuoco con le Forze dell'Ordine ed atti terroristici così come le Repubbliche di Kabardino-Balkaria, Karachaevo-Circassia e Ossezia del Nord, nelle quali si sono registrate negli ultimi anni attività di gruppi armati ed azioni terroristiche. Anche la regione di Rostov, pur essendo abitualmente sicura, sta risentendo sensibilmente del conflitto in Ucraina Orientale, essendo al confine con la zona del Donbass. Esiste una situazione di pericolo in tutta la zona di confine, in particolare in prossimità dei punti di frontiera e di polizia, che sono stati più volte oggetto di sparatorie. La regione della Calmucchia e quella di Volgograd dove si attua il progetto, non sono comunque interessate da questi fenomeni.

TERRORISMO: L'annunciata conclusione dell'intervento militare in Siria espone il Paese a maggiori rischi di attentati terroristici di matrice islamista, legati anche al rientro dei numerosi cittadini russi che, secondo le Autorità di Mosca, hanno militato nelle file dell'ISIS in Siria. Un attentato ha colpito San Pietroburgo il 3 aprile 2017 causando diversi morti e feriti. A metà dicembre 2017 le Autorità russe hanno sventato un attentato alla cattedrale di Kazan, nel centro di San Pietroburgo, mentre il 27 dicembre nella stessa città si è verificata un'esplosione in un supermercato. A seguito di tali

episodi, le Autorità russe hanno ulteriormente intensificato i controlli adottando altre misure considerate opportune nei luoghi ritenuti “sensibili” a possibili attacchi terroristici, come aeroporti, stazioni, metropolitane, grandi centri commerciali e, in generale, luoghi ad elevata frequentazione, a Mosca ed in altri centri urbani del Paese. Sono frequenti le operazioni di polizia finalizzate all’identificazione di possibili terroristi e alla prevenzione del reclutamento di nuovi membri.

- **Rischi sanitari**

STANDARD SANITARI: Il livello delle strutture sanitarie ed ospedaliere, soprattutto al di fuori dai principali centri urbani, è inferiore a quello occidentale, non tanto per la carenza di professionalità del personale medico, quanto per attrezzature e medicinali.

MALATTIE PRESENTI: Si registra in alcune Regioni della Federazione Russa una epidemia influenzale; tra i vari casi segnalati vi sono anche episodi di influenza H1N1 (febbre suina). Le autorità locali mantengono la situazione sotto controllo e raccomandano di evitare luoghi affollati e chiusi e di prendere le abituali precauzioni di igiene per evitare il contagio. Saltuariamente, si registrano casi di difterite, epatite virale, colera, tubercolosi etc. Si consigliano, previo parere medico, le vaccinazioni antidifterica e quelle contro l’epatite A e B. Da statistiche del Ministero della Sanità, si evince una percentuale molto elevata di casi di AIDS e di malattie veneree.

PANDEMIA DA COVID-19: Casi di COVID-19 (nuovo coronavirus) (originatosi a partire dalla provincia cinese dell’Hubei), sono stati registrati anche nella Federazione Russa. Per contenerne la diffusione, a partire da gennaio 2020 sono state adottate misure restrittive su scala globale (sospensione del traffico aereo, divieto di ingresso, respingimento in frontiera, quarantena obbligatoria, accertamenti sanitari). Dall’11 marzo 2020, l’OMS ha classificato il COVID-19 come “pandemia”, quindi la diffusione del virus è su scala mondiale.

- **Rischi ambientali**

CONDIZIONI CLIMATICHE: le severe condizioni climatiche dei mesi invernali possono essere aggravate da perturbazioni che determinano abbondanti nevicate o rilevanti abbassamenti delle temperature, presentando rischi per la salute in caso di prolungata esposizione al freddo e causando difficoltà nei trasporti. Nel periodo invernale, il ghiaccio presente su strade e marciapiedi è spesso causa di traumi: si sono verificati incidenti anche gravi a causa della caduta di neve e ghiaccio dai tetti degli edifici.

RETE STRADALE: La polizia stradale russa presidia permanentemente le strade urbane ed extraurbane, malgrado queste siano caratterizzate scarsa illuminazione specialmente nelle zone extra-urbane. Nelle regioni isolate le strade sono talvolta deserte per lunghi tratti. Le regioni di confine con l’Ucraina non sono sicure e vanno evitati i transiti e gli spostamenti in tali aree.

CRITERI DI SELEZIONE:

https://serviziocivile.apg23.org/wp-content/uploads/2020/11/SRECSEL_APG23.pdf

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all’estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Il percorso formativo specifico prevede:

1. una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
2. Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
3. Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

1) *I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio*

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – RUSSIA" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche

- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico della Federazione Russa

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto Caschi Bianchi corpo civile di pace 2020 – RUSSIA si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto: conflitti a più livelli: macro, meso, micro; violenza, forza, aggressività; l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

Il rapporto UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari:

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco:

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - RUSSIA"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;

- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - RUSSIA”

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell’andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD: tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l’esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un’autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- la relazione con i destinatari del progetto;
- il ruolo del volontario nel lavoro d’equipe;
- l’attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell’esperienza di servizio civile all’estero

- Le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l’ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

- Approfondimento sull’Universal Periodic Review e come funziona;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l’attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- Analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del Casco Bianco rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal “Mandato del Casco Bianco”;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.